



AUDIZIONE COMMISSIONE AGRICOLTURA – SENATO DELLA REPUBBLICA 21.6.12

“Effetti dannosi per il settore agroalimentare derivanti dai recenti eventi sismici”

SITUAZIONE RELATIVA ALLE COOPERATIVE E ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE AGROALIMENTARI

Dalle rilevazioni effettuate finora, **che per il comparto agricolo evidenziano circa 7.000 aziende agricole danneggiate, delle quali circa 2.000 gravemente**, le cooperative nostre associate, a cui fanno riferimento molte di queste aziende agricole, subiscono oltre l'impatto dei danni alle proprie strutture, anche il fermo generalizzato delle attività produttive primarie che mettono a rischio il conferimento, con l'ulteriore conseguenza sugli oneri gestionali, patrimoniali, finanziari e di posizionamento sul mercato della cooperativa. **Al riguardo, è quanto mai opportuno sensibilizzare le istituzioni pubbliche che stanno mettendo a punto gli strumenti di intervento, sul fatto che i produttori titolari delle 7.000 aziende di cui sopra sono quelle stesse persone che, in quanto soci conferenti delle cooperative, ne dovranno anche sostenere gli oneri di bilancio conseguenti al sisma (danni alle strutture, perdita di prodotto, finanziari, logistica, mercato etc.).**

Al momento, parliamo di un bilancio provvisorio dei danni provocati dal sisma all'agricoltura di oltre 800 milioni di €, di cui oltre 150 milioni di € per il comparto Parmigiano Reggiano, a cui dovranno sommarsi quelli più direttamente collegabili alle cooperative e che stiamo indagando tra non poche difficoltà.

Le imprese agricole e agroalimentari hanno solo la possibilità di chiudere o ripartire immediatamente, poiché le uniche attività che certamente non saranno delocalizzate sono legate all'agricoltura e ai suoi prodotti tipici, dal parmigiano al grana, dall'aceto balsamico tradizionale alle pere tipiche, la cui produzione non può avvenire al di fuori del territorio delimitato dai disciplinari di produzione approvati dall'Unione Europea. Per questo occorre intervenire al più presto per non perdere un tessuto produttivo che è traino ed immagine del Made in Italy nel mondo.

EMERGENZE PER LE IMPRESE

Oltre alla stima dei danni, che evidenzia una situazione particolarmente grave per il settore agricolo e agro-alimentare, in considerazione della elevata qualità dei prodotti che caratterizza i territori colpiti, deve considerarsi la specificità dell'agricoltura per la

necessità di affrontare la prima emergenza e le opere provvisorie al fine di consentire la continuazione dell'attività nelle imprese che non possono interrompere i cicli biologici degli animali, che devono essere alimentati, mantenuti in adeguate condizioni di igiene, e che continuano a produrre latte che deve essere refrigerato e trasformato prontamente. D'altra parte anche i cicli produttivi vegetali soprattutto dell'ortofrutta sono nel periodo di massima raccolta.

EMERGENZE PER LE INFRASTRUTTURE

Il territorio colpito dal sisma è tra quelli che in Italia presentano una più alta densità di impianti di bonifica ed irrigazione, essendo per larga parte sotto il livello del mare: gli impianti idrovori che sono stati pesantemente danneggiati sia in Emilia che in Lombardia, nella provincia di Mantova, sono indispensabili per la sicurezza idraulica (per lo scolo delle acque soprattutto in caso di piogge forti che potrebbero presentarsi) e per sollevare l'acqua destinata all'irrigazione: 130 mila sono gli ettari (Modena, Reggio Emilia e Mantova) che rischiano di non essere irrigati con possibile calo del 15-20% della produzione di ortofrutta mentre sono a rischio idraulico 55 Comuni e 100 mila ha di terreno (Modena, Reggio Emilia, Bologna, Ferrara, Mantova).

Per questi impianti vi è necessità di immediato ripristino dell'agibilità e di fondi per la ricostruzione e riparazione.

DECRETO LEGGE 74/2012

Il provvedimento prevede alcune norme immediatamente efficaci, per le quali è necessario adottare subito i provvedimenti amministrativi di applicazione è il caso dei criteri da definire per la ripartizione fra le Regioni e per le modalità di concessione ai beneficiari del Fondo dell'art. 11 destinato all'erogazione di contributi in conto interessi (DM da adottare di concerto fra Ministero dell'Economia e dello Sviluppo Economico su proposta delle Regioni). A tal proposito si rileva che manca nel concerto il Ministero delle politiche agricole che andrà comunque inserito fra i Ministeri che devono adottarlo.

Sotto il profilo delle modifiche ed integrazioni al testo attualmente all'esame della Camera risulta necessario:

1. All'art. 3, comma 6, prevedere che le procedure semplificate della SCIA si applicano in deroga a tutte le norme nazionali e regionali sulla disciplina dell'attività edilizia;
2. All'art. 8 allungare il termine per le sospensioni del pagamento dei contributi previdenziali al 30 novembre 2012, assicurando tempi adeguati per le rateizzazioni delle rate sospese.
3. All'art. 8, comma 7, per gli impianti alimentati a fonti rinnovabili già in esercizio alla data del sisma consentire la proroga della durata degli incentivi pari al periodo di tempo necessario per la completa riattivazione.
4. All'art. 8 inserire proroghe dei termini per gli adempimenti relativi al benessere animale, alle emissioni in atmosfera.
5. All'art. 14, si ritiene opportuno inserire nel decreto il riferimento alle tre regioni coinvolte: Emilia Romagna, Lombardia e Veneto.
6. All'art. 19, comma 2, inserire, ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale, la tutela patrimonio agroalimentare, che in zone tanto importanti per le produzioni

italiane di pregio, è indispensabile in funzione di garantire il mantenimento delle quote di mercato dei prodotti del Made in Italy a maggior valore aggiunto.

7. Prevedere sospensioni della normativa sui nitrati per agevolare la ripresa produttiva e la rilocalizzazione delle attività.

PROVVEDIMENTI DA RICHIEDERE ALL'UNIONE EUROPEA

La richiesta per l'attivazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea deve essere avanzata, in base alla normativa comunitaria, entro il termine perentorio di 10 settimane dal primo verificarsi dell'evento dannoso e comunque intercorre un prevedibile lasso di tempo (almeno 4-5 mesi) prima della messa a disposizione dello Stato membro delle risorse finanziarie, quindi è necessario accelerare i tempi.